

## **Bondi: Giuliano coraggioso Le regole si scrivono insieme**

*Intervista a Sandro Bondi – di Maria Teresa Meli*

### **Ministro Bondi, che cosa ha pensato quando ha saputo che Amato avrebbe guidato la commissione Attali, in salsa romana?**

Ho pensato che Giuliano Amato continua ad avere delle antenne politiche e culturali sensibili, e che le sue analisi della società e del sistema politico italiano non si possono ignorare da parte di chiunque voglia cimentarsi seriamente sulla modernizzazione economica e istituzionale dell'Italia.

### **Secondo lei è un segnale importante il fatto che un esponente significativo del Pd abbia accettato l'offerta del sindaco di Roma Gianni Alemanno?**

Ciò, che ha fatto Giuliano Amato accettando l'appello del sindaco di Roma va nella stessa direzione di quello che ha detto Enrico Letta.

### **Intende il Letta che dice che il Pd deve abbandonare per sempre l'anti-berlusconismo?**

Sì, intendo il Letta che parla della fine dell'antiberlusconismo. Lui e Amato vanno nella giusta direzione. Sia Amato che Letta sono protagonisti di due gesti nobili e coraggiosi che dobbiamo saper riconoscere e incoraggiare, con analogo spirito di apertura.

### **Lei parla di incoraggiamento, ma a livello nazionale la situazione è assai diversa. Non si dovrebbero portare anche ai "piani alti" queste intese bipartisan?**

Sì, ma per fare questo è necessario recuperare anche nel dibattito parlamentare quello "spirito di collaborazione istituzionale" che aveva caratterizzato i primi giorni della legislatura, seguendo il metronomo del Quirinale, che non si stanca mai di indicarci la strada del confronto. Il Parlamento, e non solo le commissioni di studio, deve diventare la sede di un confronto pacato e costruttivo.

### **E quindi?**

La fine delle contrapposizioni ideologiche, delle demonizzazioni personali e delle delegittimazioni comporta per ciascuno di noi maggiori responsabilità. Comporta accettazione di un terreno di competizione fondato sui contenuti. Un terreno sul quale bisogna ogni giorno dimostrare preparazione, coerenza, onestà. Su questo terreno non si può vivere di rendita, o sugli errori altrui. Ed è su questo terreno che Amato si sta confrontando. I meriti si conquistano sul campo con le idee migliori, con le proposte migliori, con i comportamenti migliori. Tutti ne beneficeranno, il Paese intero ne beneficerà.

### **Il dialogo tra Pd e Pdl, però, funziona a intermittenza.**

È inutile nascondersi che oggi il Pd e la sinistra nel suo insieme versano in una crisi lancinante. Una crisi che trae origine soprattutto dal non aver mai fatto i conti con la propria storia. La scelta di rifiutare l'alleanza con i socialisti a vantaggio di un accordo con Di Pietro alla vigilia delle ultime elezioni si spiega soltanto con un vizio culturale che permane nella storia della sinistra italiana e che condiziona ancora pesantemente le scelte politiche fondamentali. C'è il rischio reale che a furia di svolte politiche non supportate da una autentica svolta culturale, la sinistra in Italia finisca per indebolirsi sempre di più, come è già accaduto per quella radicale, dando vita ad un pulviscolo di forze eterogenee e non ad una grande forma democratica sul modello delle socialdemocrazie europee. Noi non abbiamo interesse alla frantumazione della sinistra. Abbiamo interesse che nasca una sinistra riformista democratica.

**Sarà pure come dice lei, ma non è che la maggioranza stia facendo molto per questo**

**dialogo.**

Il fatto è che alcune delle condizioni del dialogo oggi sembrano essere venute meno: l'indebolimento di Veltroni è palese, così come sono evidenti nel centrosinistra sia le pulsioni giustizialiste che i tentativi di spingere il Pd a riaprire le porte alla sinistra massimalista, e questi sono rischi reali sulla strada del confronto. Dall'altra parte, però, ritengo che sarebbe un errore se il centrodestra, pur forte del grande consenso di cui gode oggi nel Paese, si convincesse di non avere più bisogno del dialogo e di poter riscrivere da solo le regole del gioco. Inoltre, se guardiamo le cose da una prospettiva più ampia e generale, dobbiamo renderci conto che la mancanza di interlocutori nel campo dell'opposizione, o addirittura la mancanza di un'opposizione moderata, può diventare un problema per l'intero sistema politico.